



ANALISI DEI BISOGNI

Rapporto Nazionale Italia



The HEAL project (project no. 863631 – HEAL – AMIF-2018-AG-INTE) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this Plan represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

INDICE

1. Introduzione e metodologia.....	1
2. Risultati dell'indagine conoscitiva.....	2
3. Risultati dei gruppi di discussione con le donne migranti vittime di tratta	4
4. Risultati dei laboratori con i fornitori di servizi di supporto	6
5. Risultati delle interviste con i datori di lavoro.....	10
6. Dati quantitativi.....	12
7. Conclusioni.....	14

1. Introduzione e metodologia

L'obiettivo dell'analisi dei bisogni è stato quello di individuare le esigenze manifestate dalle donne migranti vittime di tratta, dai centri che offrono servizi di supporto e dai datori di lavoro, nonché le buone pratiche e le principali sfide affrontate dai centri che offrono supporto e dal mercato del lavoro locale. La presente ricerca è consistita in un'indagine conoscitiva (ricerca documentale) e in un'analisi dei bisogni (interviste e gruppi di discussione), allo scopo di ottenere una migliore conoscenza circa le specifiche esigenze e di migliorare la cooperazione tra le donne migranti vittime di tratta, i centri che offrono servizi di supporto e i datori di lavoro. La ricerca documentale ha esaminato le informazioni generali disponibili sulle donne migranti vittime di tratta in Italia, come le tipologie più comuni di tratta, il numero complessivo, paesi di origine, età e livello di istruzione, oltre che le principali città di residenza. Inoltre, è stata condotta una ricerca documentale sui centri che offrono servizi di supporto, la quale ha permesso di individuare le esigenze del mercato del lavoro italiano e delle imprese locali.

La ricerca sul campo comprendeva due laboratori insieme ai centri fornitori di servizi sociali, due gruppi di discussione con le donne migranti vittime di tratta e sei interviste con datori di lavoro a Palermo. I laboratori con i centri fornitori di servizi di supporto hanno coinvolto otto esperti nel campo della tratta: due funzionari amministrativi della Commissione Territoriale del Ministero dell'Interno, due psicologi che lavorano con minori non accompagnati e donne migranti a Palermo, un avvocato della Clinica Legale per i Diritti Umani, due investigatori della Polizia di Palermo, un'assistente sociale impiegata dal Comune di Palermo. Questi hanno partecipato a un dibattito condotto dal CESIE sui temi trattati dal progetto: i diritti delle donne migranti vittime di tratta, il sistema di protezione previsto dalla legge, gli elementi culturali coinvolti dal fenomeno della tratta.

Le sei interviste condotte a Palermo con i datori di lavoro hanno riguardato i datori di lavoro attivi nel settore alberghiero e della ristorazione, sociale e con un'organizzazione che si occupa dell'orientamento professionale e di collocamento. Alcuni di questi datori di lavoro sono stati selezionati in quanto possedevano esperienza nell'assunzione di migranti, comprese le donne vittime di tratta, altri sono stati scelti in quanto non possedevano alcuna esperienza rispetto all'assunzione delle donne migranti, al fine di conoscerne le diverse prospettive.

I due gruppi di discussione sono stati condotti a Palermo nel mese di febbraio 2020, ai quali hanno partecipato 10 donne migranti vittime di tratta provenienti dalla Nigeria. Le partecipanti avevano un'età media di 28 anni, la metà di loro aveva completato la scuola secondaria, l'altra metà invece no. Nel corso del gruppo di discussione, queste donne sono state invitate a confrontarsi riguardo agli ostacoli che hanno affrontato nella propria vita quotidiana e alle esigenze che nutrono in termini di integrazione socio-economica nella società locale.

2. Risultati dell'indagine conoscitiva

La ricerca documentale ha mostrato che la maggior parte dei reati di tratta in Italia consiste nella tratta di essere umani per scopi di sfruttamento sessuale e lavoro forzato.

In Italia mancano ancora i dati riguardo le vittime presunte e identificate della tratta. Il Dipartimento italiano per le Pari Opportunità raccoglie dati riguardo al numero di vittime della tratta assistite: 1095 nel primo semestre del 2019 e 1373 nel 2018.¹

Per quanto concerne l'età delle donne migranti vittime di tratta per scopi di sfruttamento sessuale, tra le vittime di tratta assistite, nel primo semestre del 2019 il 3,1% e nel 2018 l'8,4% era rappresentato da minori.

Secondo Save the Children e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'aumento nel numero dei minori vittime di tratta è allarmante. La maggior parte di queste vittime sono donne di età compresa tra i 13 e i 24 anni.²

I Paesi di origine delle donne migranti vittime di tratta in Italia sono (in base ai dati del 2018): Nigeria (660); Romania (23); Albania (18); Bulgaria (15).

È piuttosto comune riscontrare tra le donne vittime di tratta dei bassi livelli di istruzione, specie tra le donne nigeriane.³

Le principali città di residenza di queste donne in Italia sono: Torino, Novara, Alessandria, Verona, Milano, Padova, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

Vi sono numerose organizzazioni che operano con le donne vittime di violenze e di tratta. Tra queste, a Palermo, figurano:

- Centro PENC: servizio di etnopsichiatria
- Housing Sociale - Centro Diaconale "La Noce": servizio di supporto
- Life and Life Onlus: servizi a bassa soglia
- Associazione "Le Donne di Benin City": servizi a bassa soglia che operano esclusivamente a contatto con vittime di tratta
- Associazione "Il Pellegrino della Terra": servizi a bassa soglia
- Centro Agape - Caritas Diocesana Palermo: servizi a bassa soglia
- Casa Dei Giovani - Progetto "Maddalena": servizi a bassa soglia, che operano esclusivamente a contatto con vittime di tratta
- Parrocchia di Sant'Antonio: servizi a bassa soglia

¹ Dipartimento italiano per le Pari Opportunità, Sistema Informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta (nuovo sistema di raccolta dati SIRIT) 2018, reperibile al sito: <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2017/12/Servizio-Informatizzato-per-la-Raccolta-di-Informazioni-sulla-Tratta-Dati-2018.pdf>

² IOM, La tratta di esseri umani attraverso la rotta del mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'organizzazione internazionale per le migrazioni, p. 12, reperibile al sito: https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RAPPORTO_OIM_Vittime_di_tratta_0.pdf; Save the Children, In Europa una vittima su quattro è minorenne, 25 Luglio 2019, reperibile al sito: <https://www.savethechildren.it/press/tratta-e-sfruttamento-europa-1-vittima-su-4-%C3%A8-minorenne-%E2%80%99obiettivo-principale-dei-trafficienti>.

³ IOM, Human Trafficking through the Central Mediterranean Route: Data, Stories and Information collected by International Organization for Migration, p. 13, reperibile al sito: https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RAPPORTO_OIM_Vittime_di_tratta_0.pdf

- Le Onde Onlus: centro anti-violenza, non esclusivamente incentrato sulle donne vittime di tratta
- ARCI Porco Rosso: servizi a bassa soglia e supporto legale
- Outpatient clinic – ex AIUTO MATERNO: Servizi socio-sanitari per stranieri
- Gruppo Abele: servizi a bassa soglia /servizio di supporto/servizi socio-sanitari/ centro anti-violenza
- CESTRIM Onlus: Servizi di supporto e soci-sanitari
- Apeiron Onlus: servizi a bassa soglia
- Be Free Cooperativa Sociale: servizi di supporto
- Rete DAFNE Onlus: servizi a bassa soglia/Servizi di supporto/ servizi socio-sanitari /Centro anti-violenza
- Casa Internazionale delle donne: supporto legale, non esclusivamente incentrato sul lavoro con le vittime di tratta
- Nere e non solo! Onlus: Supporto legale

Nel 2019 il tasso di disoccupazione in Italia era del 9,5%.⁴ Sulla base dei dati della popolazione attiva, i settori economici più importanti in Italia sono⁵:

- 1) Settore industriale/manifatturiero
- 2) Settore agricolo e della pesca
- 3) Settore turistico alberghiero (soprattutto in Sicilia)

Le competenze più importanti che i dipendenti dovrebbero possedere sono: 1) persistenza e determinazione; 2) capacità di individuare i problemi; 3) lavoro di squadra; 4) capacità decisionale e di risoluzione dei problemi; 5) capacità di comunicare in modo chiaro ed essere innovativi.⁶

Mediante la ricerca documentale il CESIE ha raccolto un elenco di 32 potenziali contatti del settore imprenditoriale locale, tra cui ONG, ristoranti, agenzie di collocamento, sindacati, pub, alberghi, cooperative sociali, consorzio di ricerca e creazione di imprese innovative.

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/233707>

⁵ <https://www.istat.it/it/files/2019/02/Mercato-del-lavoro-2018.pdf>;

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0019/1919-sicilia.pdf>

⁶ http://www.ipsoa.it/-/media/Quotidiano/2019/06/03/consulenti-del-lavoro-le-soft-skill-piu-richieste-dalle-aziende/Soft_skill%20pdf.pdf; <https://excelsior.unioncamere.net/documenti/bollettinimensili/doc.php?id=3150>

3. Risultati dei gruppi di discussione con le donne migranti vittime di tratta

Difficoltà affrontate dalle donne migranti vittime di tratta.

La principale difficoltà affrontata dalle donne vittime di tratta che vivono in Italia è rappresentata dall'ottenimento di un posto di lavoro che consenta loro di prendersi cura della propria famiglia e dei loro figli. Alcune donne lavorano come badanti per gli anziani e affermano che le lunghe ore di lavoro diurne e notturne rappresentano per loro un problema perché non permette loro di potersi dedicare alla cura dei propri figli a casa. Inoltre, questo è un lavoro scarsamente pagato e difficilmente consente di sopravvivere con quanto si guadagna.

Altre donne hanno riferito di lavorare in altri settori, come in quello delle pulizie, nei quali, però, il loro lavoro non viene pagato con regolarità. La mancanza di un contratto regolare e l'incertezza economica costituiscono il principale ostacolo alla possibilità di prendere in affitto un appartamento, occuparsi della propria famiglia e dei propri figli, accedere al sistema sanitario, acquistare i farmaci necessari, ecc.

In generale le donne vittime di tratta si confrontano con diverse difficoltà economiche nella propria vita quotidiana e non possono fare affidamento sul supporto delle autorità statali o di altri servizi. Non hanno accesso al "reddito di cittadinanza" italiano (una forma di reddito di base) e il cibo distribuito gratuitamente dall'organizzazione cattolica di beneficenza Caritas è spesso insufficiente rispetto al fabbisogno mensile di una famiglia. Inoltre, alcune partecipanti hanno affermato che i datori di lavoro dimostrano di possedere pregiudizi nei confronti delle donne di nazionalità nigeriana e di riservare i posti di lavoro alle connazionali (come nel caso dei servizi di pulizia negli ospedali e nelle scuole) rendendo ancora più complicato per loro trovare un lavoro stabile e meglio retribuito.

Le esigenze delle donne migranti vittime di tratta e le risorse di cui necessitano per migliorare la loro condizione

La discussione durante il gruppo di discussione ha evidenziato che queste donne hanno bisogno di un orientamento e di indicazioni chiare riguardo al loro soggiorno in Italia, ai servizi forniti e ai diritti di cui possono godere. Spesso l'informazione è frammentata, tenuta e trasmessa da organizzazioni locali con cui le donne vittime di tratta potrebbe entrare in contatto. Tuttavia, non tutte le donne effettivamente lo fanno.

La conoscenza da parte delle donne dei diritti e dei servizi di cui possono beneficiare
Le donne partecipanti non sembravano essere sicure dei loro diritti in Italia. Quando veniva loro chiesto di parlare dei propri diritti, alcune hanno menzionato i diritti fondamentali generici come la libertà di movimento, il rispetto della legge, ecc., altre non sapevano assolutamente come rispondere. Di solito, le donne ricevono le informazioni sui loro diritti dalle organizzazioni con cui sono in contatto o da altre donne che vivono già in Italia e che hanno avuto

esperienze simili alle loro. Non ci sono percorsi definiti capaci di promuovere la loro autonomia e indipendenza. Così, può accadere che queste donne rimangano dipendenti dall'associazione/organizzazione che si prende cura di loro. Hanno bisogno di orientamento all'interno del mercato del lavoro e di supporto per comprendere il loro potenziale.

Esigenze delle donne migranti vittime di tratta per accedere al mercato del lavoro

Molte delle donne partecipanti non hanno idee chiare sulla loro futura occupazione, dichiarandosi pronte a svolgere "qualsiasi lavoro". Altre donne erano maggiormente concentrate su occupazioni specifiche nel settore delle pulizie o come badanti per persone anziane o babysitter. Alcune di loro hanno dichiarato di avere delle esperienze di lavoro, mentre altre avevano già partecipato a corsi di formazione.

Per entrare nel mercato del lavoro, avrebbero bisogno di un sostegno per redigere un curriculum ben strutturato, in modo da renderlo più attraente per il datore di lavoro, così come avrebbero bisogno di corsi di formazione specifici per ottenere le relative competenze (ad esempio competenze utili in cucina, per lavorare in sartoria o in una parrucchieria o per svolgere il lavoro di assistenza).

Una partecipante ha spiegato che una delle principali difficoltà riscontrate dalla comunità nigeriana è rappresentata da un atteggiamento culturale che i nigeriani portano con sé dal loro paese d'origine, dove le leggi non sono applicate e le istituzioni sono instabili, che li porta ad essere inattivi e non motivati a cercare migliori opportunità, a frequentare corsi di formazione o a partecipare ad altri eventi e attività utili. Pertanto, è importante lavorare per aumentare la motivazione delle donne, in modo che diventino più responsabili e proattive nella ricerca di informazioni e di opportunità di lavoro/formazione.

Alcune delle donne hanno sottolineato l'importanza dei contatti personali nel mercato del lavoro locale, in quanto molto spesso è necessario essere introdotti al datore di lavoro da un amico al fine di essere considerate per un certo lavoro.

4. Risultati dei laboratori con i fornitori di servizi di supporto

I diritti delle donne vittime di tratta a livello locale ed europeo

Innanzitutto, le donne hanno diritto a un periodo di riflessione: la richiesta di protezione nazionale è sospesa fino a quando la donna in questione non parla della tratta e non decide quale percorso intraprendere. Successivamente, le donne hanno diritto a essere inserite in un programma di protezione se viene determinato il pericolo immediato e altre condizioni vengono soddisfatte. In pratica, essere incluse in un programma di protezione è condizionato da una denuncia penale (sebbene non sia obbligatorio presentare una denuncia, in realtà molto spesso le donne sono costrette a farlo). La legge prevede due possibilità: presentare o meno una denuncia penale, a cui segue il processo di integrazione sociale. Le donne vittime di tratta possono ottenere un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, il quale rappresenta in assoluto lo strumento più importante (ex Art. 18 – durata di 18 mesi, prorogabile più volte) oppure possono ottenere un permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale (che riconosce lo status di rifugiato nel caso in cui queste donne rischino di essere esposte al pericolo nel proprio paese di origine dopo il rimpatrio). La prima cosa da fare è fornire protezione a queste donne e molto spesso ciò comporta cercare dei centri di accoglienza in altre parti della Sicilia per garantire una maggiore sicurezza. In generale, i programmi di protezione prevedono anche un'integrazione socioeconomica, tuttavia gli interlocutori non erano sicuri di quanto fosse stato fatto e se ciò stesse funzionando bene per le donne. Ad esempio, se le donne vittime di tratta ottengono un permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale, queste possono accedere al programma chiamato "SIPROIMI" il quale è stato creato per tutti i rifugiati che possiedono un permesso di protezione internazionale e per i minori non accompagnati. Prevede l'integrazione occupazionale, ma anche questo sistema non sempre sembra funzionare bene secondo i fornitori di servizi partecipanti.

Differenze a livello internazionale: in termini di protezione internazionale, sebbene a livello europeo il quadro legislativo sia lo stesso, vi sono alcune differenze, ad esempio non tutti gli Stati differenziano i casi particolari delle vittime della tratta, non in tutti gli Stati europei le vittime della tratta hanno il diritto di ottenere un permesso di soggiorno (ma le parti interessate non erano sicure delle informazioni).

Modi in cui i fattori culturali influenzano la tratta

Secondo i fornitori di servizi di supporto partecipanti vi sono ovviamente degli elementi culturali che influenzano il traffico di esseri umani. Uno dei partecipanti ha affermato che alcuni Stati hanno quasi un "metodo standard per la tratta", che presenta sempre gli stessi elementi, "quasi come una produzione industriale". È diventato un modo per andare all'estero, ci sono anche elementi religiosi (come i riti voodoo). Gli elementi culturali possono condizionare le donne per denunciare o meno di fronte alle autorità la tratta. Bisogna anche considerare che una donna musulmana potrebbe avere maggiori difficoltà a parlare di quello che le è accaduto, specie se si tratta a scopo di sfruttamento sessuale. La cultura può

influenzare anche la fase finale, ad esempio, quando si deve presentare una denuncia penale, in quanto le donne potrebbero temere di essere perseguitate da un rito voodoo. Gli elementi culturali possono avere manifestazioni forti e, dopo aver presentato una denuncia penale, possono arrivare al punto di causare problemi psichiatrici, in quanto le donne sono convinte di essere sotto l'influenza di un rito Voodoo. Un altro elemento culturale importante è il fatto che le donne sono costrette a rimborsare i loro debiti e sono minacciate dalle organizzazioni responsabili della tratta, compresa la loro famiglia che si trova ancora nel loro paese d'origine. Ecco perché pagare e lavorare (dunque, guadagnare) è fondamentale per queste donne. Secondo i fornitori di servizi intervistati, la famiglia di origine delle donne vittime di tratta ha spesso un ruolo chiave nel reclutamento, consapevole o meno delle conseguenze. Queste donne hanno spesso un basso livello di istruzione e provengono da paesi in cui lo status delle donne è inferiore a quello dell'uomo. Inoltre, osservando la storia della colonizzazione in Africa (e in altre parti del mondo), in seguito a tutti gli anni di dominazione e di sfruttamento da parte degli europei, si può comprendere che le cause alla base della tratta sono da un lato, la vulnerabilità delle donne (a causa della loro povertà e scarsa istruzione), dall'altra per i trafficanti la tratta rappresenta l'impresa più redditizia del mondo. Quando si cerca di spiegare questo fenomeno, è importante non dimenticarsi che l'obiettivo è quello di guadagnare denaro.

Difficoltà riscontrate dei fornitori di servizi di supporto nel raggiungere le donne vittime di tratta

Un problema attuale è che quasi tutti i centri di accoglienza sono stati chiusi di recente. Vi è quindi una difficoltà nel trovare una sistemazione per le donne quando queste vengono individuate. Alcuni partecipanti vedono solo la fase finale, quando le donne decidono di sporgere denuncia penale. In ogni caso è molto difficile convincere le donne a presentare denuncia e i partecipanti hanno perfino assistito a vari casi in cui le donne sono scomparse dalle strutture di accoglienza. La fase più problematica è quella iniziale e i partecipanti hanno affermato che pochissime donne si recano presso le istituzioni sociali di propria iniziativa (forse l'1%). Di recente è diventato più difficile raggiungere le donne vittime di tratta: Era più facile al momento dell'arrivo delle barche, quando l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni ad esempio, disponeva di specialisti per identificare queste donne al loro arrivo presso le coste siciliane. Oggi le barche non arrivano più su queste coste ed è molto più difficile raggiungere le donne che si trovano sul territorio da più tempo. In questi casi, solo i controlli della polizia rivelano i casi di tratta. Nella fase di identificazione, a volte le donne dichiarano di essere state vittime di tratta, ma più spesso rimangono in silenzio. La Commissione territoriale (organo del Ministero dell'Interno) segue indicatori specifici per la loro identificazione, tuttavia, il consenso delle donne ad essere identificate come vittime della tratta è una condizione preliminare ai fini del riconoscimento della protezione internazionale.

Rischi individuati nella prestazione di servizi di supporto

Convincere le donne nella fase iniziale è molto difficile secondo gli interlocutori. Il comune informa l'autorità sanitaria locale per il sostegno psicologico (questo servizio funziona molto bene). Una delle difficoltà maggiori per i fornitori di servizi di supporto è la creazione di una relazione basata sulla fiducia, per la creazione della quale è richiesta molta sensibilità, non essere invadenti con le donne, rispettando invece il tempo di cui potrebbero avere bisogno per aprirsi e parlare.

Lasciarle parlare, ascoltarle - secondo i partecipanti è difficile farlo sia in italiano, anche se queste donne parlano italiano, sia nella loro lingua, perché le donne si vergognano di parlare davanti a una persona del loro stesso paese/della loro stessa cultura. Nel caso delle donne nigeriane, queste donne parlano perfettamente inglese, ma spesso preferiscono parlare Pidgin. Idealmente, il ruolo dell'interprete/mediatore dovrebbe essere assunto da uno/a sconosciuto/a (che non appartenga alla stessa comunità/cultura). Con gli uomini le donne vittime di tratta non parlano affatto, pertanto è essenziale la presenza di una donna.

Le donne vittime di tratta vivono in una condizione di grande vulnerabilità, per questa ragione hanno bisogno di raggiungere l'indipendenza economica. I corsi di formazione sono importanti, ma se non vengono seguiti da offerte di lavoro concrete che consentano loro di guadagnare, non sempre tali corsi si rivelano utili per queste donne.

Lacune legislative che influenzano la qualità del proprio lavoro

In passato era possibile concedere la "protezione umanitaria" per le persone palesemente vulnerabili (nel caso di donne riluttanti a parlare di tratta), ma questa opzione è stata abolita. In Italia i recenti cambiamenti legislativi sono stati devastanti (non solo per le donne vittime di tratta). Nell'ambito dei fornitori di servizi di supporto, c'è molta più pressione per i responsabili dell'identificazione degli indicatori della tratta: poiché nel caso in cui la donna non voglia parlare, con la protezione umanitaria non c'è via d'uscita, questi devono parlare più volte con le possibili donne vittime di tratta, al fine di far emergere gli elementi necessari che possono essere la base per un permesso di protezione. Ciò significa che c'è più stress sia per i professionisti sia per le vittime, le quali non hanno tempo e hanno bisogno di parlare al più presto della loro esperienza di tratta. Alcuni fornitori di servizi di supporto evidenziano delle lacune nella fase di attuazione, oltre che la necessità di un migliore coordinamento tra le varie istituzioni e le persone coinvolte.

Storie di successo buone pratiche

I partecipanti non sono certi su come definire il concetto di "successo" nel caso specifico delle donne vittime di tratta. Tuttavia, per uno dei partecipanti il successo è riuscire a scoprire le persone e le organizzazioni alla base della tratta.

Uno dei partecipanti racconta la storia di due ragazze, rispettivamente di 15 e 17 anni, le quali grazie alla collaborazione con l'OIM hanno presentato una denuncia penale e sono state portate in un'altra parte del paese. Inizialmente gli assistenti sociali non ricevettero alcuna notizia da parte di queste due donne, successivamente queste ragazze hanno cercato e

ottenuto i loro contatti e li hanno ringraziati, riuscendo anche a incontrarsi in un'altra città della Sicilia. Le ragazze sono anche state capaci di ripagare i propri debiti grazie al denaro raccolto dalle associazioni. Per un'altra partecipante, quale assiste solo alla fase iniziale di questo processo, il successo è raggiunto quando una donna comincia a parlare della tratta. Secondo i partecipanti l'OIM ha sempre svolto un ottimo lavoro con le vittime della tratta, individuando tali vittime all'arrivo delle barche. I servizi sociali e le autorità sanitarie pubbliche hanno anche cominciato a collaborare con loro, per esempio, i loro psicologi, avendo una notevole conoscenza della cultura di queste donne, sapevano come meglio rivolgersi a loro. Vi sono storie di donne che sono state vittime di tratta e che successivamente hanno fondato o sono diventate membri di associazioni di supporto per altre donne. Inoltre, alcuni istituti sanitari pubblici hanno creato dei servizi che funzionano molto bene per fornire assistenza alle donne vittime di tratta.

5. Risultati delle interviste con i datori di lavoro

Esigenze del mercato locale

Il mercato del lavoro ha esigenze diverse a seconda dei datori di lavoro intervistati. Si divide in due parti fondamentali: settori che richiedono un alto livello di specializzazione e settori che non richiedono specializzazione.

Nel mercato locale, il settore dei servizi, in particolare quello della ristorazione, richiede sempre figure diverse: principalmente chef con esperienza, ma anche cameriere che sappiano parlare almeno due lingue. Questo settore è caratterizzato da un ricambio di personale significativo e richiede anche una grande flessibilità nell'orario di lavoro. Altri settori locali che offrono spesso posti di lavoro sono quelli relativi ai servizi di pulizia, i pub, il carico e lo scarico di merci e gli assistenti di vendita, principalmente in attività commerciali gestite da cittadini stranieri (ad esempio, negozi locali cinesi).

Alcuni intervistati hanno sottolineato l'instabilità come caratteristica principale del mercato del lavoro locale, oltre che la necessità di leggi che rendano più facile per un imprenditore assumere dei/delle lavoratori/lavoratrici con contratti regolari, la necessità di una pubblica amministrazione più veloce nel rilascio di permessi e licenze e, infine, maggiori controlli per garantire la legalità.

Opportunità di lavoro potenziali per le donne migranti vittime di tratta

Le donne vittime della tratta, avendo affrontato un percorso di recupero, possono essere assunte all'interno di qualsiasi settore. Il suggerimento dei datori di lavoro è di assumerle all'inizio della loro esperienza di lavoro in un ambiente più protetto, come ad esempio in cucina, riservando il front office, per esempio, in un secondo momento.

La formazione è fondamentale, prima di tutto perché è necessario superare un "divario culturale" rispetto alle conoscenze e all'esperienza del luogo in cui le donne vittime di tratta (ma anche i migranti in generale) vivono e lavorano. Spesso vi è una mancanza di conoscenza dei servizi forniti dal Comune e delle opportunità esistenti. Oltre all'aspetto culturale, esistono competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro che possono essere acquisite attraverso la formazione: un corso volto ad ottenere un certificato di sicurezza alimentare (HACCP - Hazard Analysis and Critical Control Points), una formazione per chef che insegna a preparare minestre, panna, pane e pasta, un corso per diventare parrucchieri. Anche l'informazione sui diritti e sulle procedure legali è importante, al fine di accrescere il senso di responsabilità delle donne nei confronti della famiglia e dei propri figli. Ciò può incoraggiarle ad abbandonare l'illegalità e a cercare posti di lavoro regolari e legali. Anche l'insegnamento delle lingue è importante: le donne vittime di tratta spesso non parlano italiano e in alcuni casi nemmeno inglese. Di solito, non sono in grado di leggere e scrivere.

Le lezioni, più che sulla grammatica, dovrebbero concentrarsi sulla conversazione. Nel proporre la formazione, le aspirazioni delle donne dovrebbero essere tenute in considerazione, come anche i loro sogni e le loro potenzialità, dando importanza al loro passato e rendendole consapevoli delle opportunità esistenti. La formazione non dovrebbe

essere fuori portata per loro, in considerazione del loro livello di istruzione, competenze linguistiche, ecc. Deve essere organizzata in modo graduale e il luogo scelto dovrebbe soddisfare le loro esigenze, al fine di superare il sentimento di sfiducia. Prima di organizzare gli eventi di formazione per le donne vittime di tratta, potrebbe essere utile stabilire una sessione preliminare prima di quella di gruppo, al fine di capire se tali donne intendono rimanere e lavorare tutte insieme. Al fine di migliorare le opportunità di lavoro delle donne vittime della tratta è essenziale la presenza del mentore oltre a quella del/della formatore/formatrice che si occupa più specificamente di esperienza di lavoro. Il/la mentore, infatti, è in grado di affrontare i bisogni delle donne e i loro problemi psicologici, potendo quindi suggerire il posto di lavoro più appropriato. Le esperienze di formazione più riuscite sono quelle in cui vi è una buona collaborazione tra il mentore, la persona in formazione e il/la formatore/formatrice.

6. Dati quantitativi

Molti dei fornitori di servizi sociali che hanno preso parte ai due gruppi di discussione organizzati (assistenti sociali, agenti di polizia, funzionari amministrativi, avvocati, psicologi) lavorano direttamente con le donne vittime di tratta, alcuni anche con i minori non accompagnati per questioni legate alla loro custodia e adozione. Offrono loro diversi tipi di sostegno: sostegno psicologico, possibilità di ottenere protezione internazionale, assistenza legale, protezione sociale. Non sembrano avere informazioni chiare sul numero di vittime della tratta in Italia. L'unica risposta fornita è stata "a migliaia", senza dire un numero preciso. Circa l'età delle donne vittime di tratta, il 90% di loro crede che queste donne abbiano circa 17/18 anni, mentre solo l'1% è a conoscenza del fatto che ci sono anche donne che hanno solo 13 anni. Per quanto riguarda il livello di istruzione, tutti i fornitori di servizi di supporto concordano sul fatto che le donne frequentino o non abbiano completato la scuola secondaria oppure abbiano completato solo la scuola elementare. Non forniscono risposte riguardo al numero di figli che le donne vittime di tratta hanno e su quante donne hanno un lavoro. Tuttavia, alcuni di loro menzionano settori in cui queste donne potrebbero lavorare, come quello agricolo oppure potrebbero fornire lavoro di assistenza/lavori domestici oppure lavorando come sarta o parrucchiera. Secondo i fornitori di servizi di supporto le principali città di residenza delle donne vittime di tratta sono Palermo, Torino, Verona, Castelvoturno, Napoli e Bari. Il 90% di loro crede che queste donne provengano dalla Nigeria, mentre il 10% dalla Liberia e dalla Costa d'Avorio. Sono tutti consapevoli del fatto che la ragione della tratta è lo sfruttamento sessuale e lo sfruttamento del lavoro. Per quanto concerne il numero medio di vittime della tratta, la percezione varia tra le 15 e le 150 all'anno. Inoltre, affermano di conoscere i servizi offerti dalla regione (protezione/assistenza legale, sostegno psicologico, assistenza sanitaria, inserimento professionale). L'80% di loro si sente solo in parte preparato per sostenere le vittime della tratta. Solo alcuni hanno già partecipato a corsi di formazione offerti, ad esempio, dall'UNHCR, dall'OIM o dal terzo settore. Un partecipante dichiara di aver già lavorato come formatore per offrire specifici corsi di formazione.

Il 90% dei datori di lavoro intervistati ha un titolo di studi universitario, il 10% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado. La percezione del tasso di disoccupazione in Italia varia: il 50% ha risposto più del 37% o semplicemente "alto", il 40% crede di essere intorno al 9-15%, il 10% non lo sa o non risponde. Il tasso di disoccupazione delle donne è percepito come elevato: coloro che lo hanno quantificato hanno stimato il 15% o il 30%. Tutti i datori di lavoro ritengono che il tasso di disoccupazione più elevato si trovi nel Sud d'Italia: Sicilia, Calabria e Campania. Il settore più importante secondo loro è HORECA (acronimo per hotels, restaurants and cafès, in italiano: hotel, ristoranti e caffè), ma anche l'industria automobilistica, lo spettacolo e l'agricoltura. I settori con maggiori opportunità di occupazione sono quelli che interessano gli alberghi, i ristoranti, l'assistenza personale e i trasporti. I datori di lavoro intervistati ritengono che le competenze più importanti che i dipendenti dovrebbero avere sono: flessibilità, pazienza, capacità di entrare in relazione con le persone, competenze linguistiche e digitali, nonché le competenze specifiche importanti in ogni settore.

Le vittime di tratta partecipanti ai gruppi di discussione hanno età diverse (tra i 20 e i 47 anni, con una media di 28 anni), tutte provenienti dalla Nigeria e residenti a Palermo o San Giuseppe Jato. Il 50% di loro ha frequentato la scuola secondaria e il 50% ha completato la scuola secondaria. Il 50% di loro è sposato, il 10% non è sposato ma vive con un partner, il 10% è single, il 10% non è sposato e non ha mai vissuto con un partner, il 10% ha un partner ma vive separato, il 10% è divorziato. Il loro status giuridico varia: mentre alcune di loro non hanno indicato il loro status, altre hanno dichiarato di avere un permesso per l'assistenza ai minori, di essere stata riconosciute come richiedenti asilo, di avere un permesso per motivi di ricongiungimento familiare o di avere un permesso di protezione sussidiaria. Tutte hanno esperienza lavorativa in diversi campi, come in quello della pulizia, del lavoro di assistenza, della lavanderia, della ristorazione o come parrucchiere. Solo la metà di loro ha dichiarato di essere impiegata, ma tutte lo vorrebbero essere.

7. Conclusioni

Questa ricerca documentale e la ricerca sul campo hanno raccolto delle informazioni sulle donne migranti vittime di tratta in Italia, prendendo in considerazione diverse opinioni, ovvero quelle dei fornitori di servizi di supporto, dei datori di lavoro e delle donne stesse.

La ricerca sul campo ha rivelato le esigenze più importanti delle donne migranti vittime di tratta in Italia. Secondo l'opinione di queste stesse donne, l'esigenza più pressante è quella economica: hanno bisogno di sostegno economico e di lavori regolari e sufficientemente retribuiti che consentano loro di trascorrere del tempo con i loro propri figli. Inoltre, hanno bisogno di ricevere un orientamento migliore sui servizi esistenti, sulle opportunità in termini di occupazione/formazione e sulla pianificazione del loro futuro professionale. Hanno, infine, bisogno di ricevere assistenza nello sviluppo della loro motivazione e della percezione della propria responsabilità. Le donne migranti vittime di tratta hanno anche menzionato la necessità di creare dei contatti utili per ottenere lavoro. I fornitori di servizi hanno citato la necessità di un supporto legale e di una protezione efficace per queste donne, insieme a un supporto psicologico sensibile e all'assistenza socio-economica, la quale finora non ha funzionato molto bene in Italia. I datori di lavoro ritengono che le donne abbiano esigenze di formazione specifiche, che vanno dal colmare le differenze culturali allo sviluppo delle competenze linguistiche e specifiche necessarie per lavorare in settori altrettanto specifici.

Dai rischi nella fornitura dei servizi di supporto descritti dai fornitori stessi possono derivare le seguenti raccomandazioni: è importante capire il contesto culturale da cui provengono le donne al fine di avere le necessarie conoscenze psicologiche e rispettare il tempo di ciascuna di queste donne. L'indipendenza economica è molto importante per le donne e quindi i corsi di formazione devono essere accompagnati da un sostegno concreto per trovare un lavoro dignitoso. L'empowerment, come nell'esempio dell'associazione locale fondata dalle donne stesse vittime di tratta, può rappresentare una buona pratica. Inoltre, la cooperazione con professionisti ben formati, come quelli dell'OIM, è stata anch'essa citata come un esempio di buona pratica.

I datori di lavoro hanno sottolineato la necessità di una formazione specifica (vedi sopra) e vedere opportunità di lavoro in vari settori locali, come ad esempio in quello alberghiero, della ristorazione e della cura della persona. Si consiglia di assumere donne all'inizio in aree più protette, ad esempio in cucina e non immediatamente come cameriere. Una raccomandazione dei datori di lavoro è anche quella di istituire un programma di mentoring per le donne: accanto al formatore, un mentore dovrebbe occuparsi delle difficoltà psicologiche di queste donne.

La ricerca documentale ha rilevato una mancanza di dati precisi sulle vittime della tratta, ma stando alle informazioni riguardanti le vittime assistite della tratta queste sono state più di 1000 tra il 2018 e il 2019 in Italia. I fornitori di servizi sociali non hanno saputo fornire dei numeri concreti, non avendo apparentemente un'idea chiara dei termini quantitativi del fenomeno. La maggior parte dei fornitori di servizi di supporto ha esperienza con le donne di età compresa tra i 17 e i 18 anni, ma, come emerso dalla ricerca documentale, la tratta

colpisce anche le minorenni. Inoltre, recentemente è stato verificato un aumento delle minorenni vittime di tratta, alcune di loro hanno solo 13 anni. Nonostante i fornitori di servizi sociali abbiano esperienza soprattutto con donne provenienti dalla Nigeria, la tratta in Italia coinvolge anche donne provenienti da altri paesi come: Romania, Albania e Bulgaria (anche se il numero di vittime di tratta aventi queste nazionalità è molto inferiore). Sia la ricerca sul campo sia quella documentale hanno dimostrato che le donne vittime di tratta possiedono un basso livello di istruzione e che vivono in varie città distribuite in tutto il paese.

HEAL

WWW.HEALPROJECT.EU



The HEAL project (project no. 863631 – HEAL – AMIF-2018-AG-INTE) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this Plan represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.